

Oggi si è creata una tacita congiura: proibito parlare della morte. Quasi tutti hanno l'ottima idea di andare a morire all'ospedale, dietro a un anonimo paravento, in modo da non spaventare quelli di casa. La parola morte è sostituita da sinonimi più dolcificati. I cimiteri sono trasformati in eleganti musei da visitare, con la sola differenza | , che, ancora, non si paga il biglietto di ingresso. Ma la morte continua ad esistere. Le persone intelligenti vi pensano e ne traggono pratiche conclusioni, per imparare a vivere.

I
L
2
N
O
V
E
M
B
R
E

Il signor Corrado non ha mai avuto un grande trasporto per la visita al cimitero. Ma questa volta la moglie, essendo il giorno dei morti, ha tanto insistito che ha finito per andare. In un primo momento, varcato il cancello, crede di aver sbagliato e di trovarsi sulla piazza del mercato; poi, osservando meglio, si rende conto di essere entrato nel luogo giusto: è proprio il camposanto.

È un credente e vorrebbe pregare, pensare al mistero della morte col quale quei fratelli sepolti già si sono incontrati, ma prende immediatamente atto che è impossibile farlo con concentrazione e devozione. Lo fa come gli riesce e, nel frattempo, si aggira fra le tombe. Le osserva.

Alcune sono ornate da mazzi di fiori, altre mostrano le foto a mezzo busto dei cari estinti,

Anche le iscrizioni attirano il suo sguardo: tutte persone ottime, compiante dai parenti. Una in particolare colpisce la sua attenzione: «All'adorato papà, i figli che mai lo potranno dimenticare»; è l'unica tomba senza un fiore o un cero, coperta di erbacce.

Viene distolto dai suoi pensieri dal rumore di voci che ora si fanno veramente assordanti. Osserva quella folla. Le persone si salutano con cordialità, con sorrisi e abbracci, e si comunicano la vicendevoles meraviglia per non essersi più incontrate dal precedente due



novembre. Altre ne approfittano per informarsi di amici che non vedono più in circolazione e, apprendendo che sono morti, escono nel «poverino» o «poverina» di circostanza e cambiano subito argomento, perché, si dice, parlare dei morti porta male...

Corrado è certo che i defunti avrebbero tante cose da suggerire agli svagati visitatori, ma come fare? Parlano tutti fra di loro e nessuno sembra aver voglia di ascoltarli. Si dirige verso l'uscita e coglie le ultime frasi: “Coraggio, quando c’è la salute c’è tutto”; “Fin che esce con le proprie gambe, è buon segno”.

Altri escono con lui. Si salutano e si ripromettono di incontrarsi ancora il prossimo anno, come se fossero sicurissimi di essere senz'altro in vita.

Il pensiero che possa presto toccare loro la sorte dei loro morti, nel corso della visita al cimitero, non li ha nemmeno sfiorati. Si affrettano a salire sulle automobili, sgravati in coscienza per un dovere compiuto, ma anche desiderosi di chiudere una parentesi che, secondo loro, non ha nulla a che vedere con la vita che conta. Per fortuna che in quel luogo si sono potuti distrarre, parlando del più e del meno con amici.

Corrado prova per loro un senso di paura: e se la morte ci cogliesse davvero alla sprovvista?!

Ma ricorda le parole della Messa ascoltate al mattino. «*Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge questa vita terrena, ne viene preparata una eterna nel cielo*», ha proclamato con voce chiara il celebrante.

Poi: «*La luce eterna dona, o Signore, ai defunti assieme ai tuoi santi, perché tu sei buono*».

Quel “*tu o Signore sei buono*” ha portato nel cuore di Corrado tanta pace e serenità.